

Roberto Fabbri

Braccio di ferro in Francia sulla sempre controversa questione dei matrimoni tra omosessuali. Il governo socialista li ha voluti a tutti i costi, ignorando il messaggio lanciato dalle sempre affollatissime manifestazioni dei francesi contrari al mariage pour tous. Ma ora che sono legge dello Stato le proteste della Francia moderata non sono finite. Stavolta sono i funzionari municipali a chiedere libertà di coscienza. Addirittura ventimila tra sindaci e vicesindaci hanno firmato una petizione per il diritto di rifiutarsi di celebrare matrimoni che non sentono come legittimi.

La questione dell'obiezione di coscienza è finita davanti al Consiglio Costituzionale, organo che ha la funzione primaria di verificare la costituzionalità delle leggi. Infatti sette sindaci, guidati dal portavoce del collettivo Sindaci per l'Infanzia Franck Meyer, hanno sollevato que-

IL DIRITTO DI DIRE «NO» «Chiediamo soltanto il rispetto delle nostre convinzioni profonde»

stione di costituzionalità davanti al Consiglio di Stato: a loro avviso le sanzioni previste dalla legge Taubira (quella che regola le cosiddette «nozze gay») contro gli ufficiali di stato civile che rifiutano di celebrare matrimoni tra persone dello stesso sesso violano la libertà di coscienza che è appunto garantita dalla Costituzione. Di tutt'altro avviso il governo, secondo cui sindaci e funzionari altro non sono che meri rappresentanti dello Stato, tenuti come tali ad applicare le sue leggi. Il Consiglio di Stato ha deciso rinviare la questione al Consiglio Costituzionale, che se ne occuperà domani in una prima seduta dedicata alle arringhe, cui se-

NO AL «POLITICAMENTE CORRETTO» Braccio di ferro con il governo

La Francia moderata si ribella I sindaci contro le nozze gay

Migliaia di funzionari di stato civile firmano una petizione per l'obiezione di coscienza: deciderà il Consiglio costituzionale



20.000 Gli ufficiali di stato civile che hanno firmato la petizione per l'obiezione di coscienza sulle «nozze gay»

NOVITÀ Il primo matrimonio omosessuale in Francia, celebrato a Montpellier lo scorso 29 maggio

Piot è stato seguito da altri sindaci, innescando un processo che ha portato fino all'intervento del Consiglio costituzionale.

La sfida sull'obiezione di coscienza in tema di matrimoni omosessuali non è l'unico esempio di resistenza in Francia a un'offensiva laicista e «politicamente corretta» guidata dalla sinistra del presidente François Hollande. Risale a pochi giorni fa la decisione del governo di fare affiggere in tutte le scuole del Paese un «decalogo della laicità» che ha spinto l'op-

posizione e molti intellettuali a reagire denunciando un'aperta offensiva contro la libertà religiosa e la neanche velata intenzione di imporre agli scolari

una sorta di pensiero unico di Stato.

Il caso di cui i «saggi» esperti di costituzionalità sono chiamati a occuparsi domani vede invece contrapposte due visioni: quella più liberale secondo cui «un eletto del popolo deve avere la stessa libertà di coscienza garantita ad avvocati, medici e magistrati», e quella più stalinista per la quale «lo Stato non può accettare che l'applicazione delle leggi repubblicane dipenda dalle convinzioni personali» degli ufficiali di stato civile».

guirà una decisione in data ancora imprecisata.

«Chiediamo solo il rispetto delle nostre convinzioni più profonde - ha detto al quotidiano Le Figaro Bernard Piot, sindaco di Lignol-le-Chateau, un

paesello di 200 abitanti nel sud della Francia -. Davanti a una legge che le offende bisogna avere la possibilità di dire no. La libertà di coscienza e di religione è garantita dalla Convenzione europea dei diritti del-

l'uomo e nel preambolo della Costituzione francese».

Piot non si è limitato a parlare con i giornalisti: la settimana scorsa il consiglio comunale di Lignol-le-Chateau ha votato su sua iniziativa una deliberazio-

ne che autorizza il sindaco e i suoi vice «a fare atto di obiezione di coscienza nel quadro delle loro funzioni di ufficiali di stato civile». La deliberazione è stata sospesa da un tribunale amministrativo, ma l'esempio di

Il principe mette la testa a posto?



OTTIMO PARTITO Harry

Lo «scapestrato Harry» pronto a sposarsi

Londra Il principe Harry, fratello minore di William e terzo in linea di successione al trono d'Inghilterra, ha finalmente deciso di mettere la testa a posto e sposare la sua fidanzata Cressida Bonas. Lo assicurano gli amici di lei, secondo quanto riporta l'edi-

zione online del Daily Telegraph.

Ma non tutto è dipeso dal principe, noto alle cronache per la sua giovanile esuberanza. Sembra infatti che Cressida, 24 anni, avesse qualche dubbio a convolare a giuste nozze con Harry: entrare a far parte della

Royal Family inizialmente la spaventava. Ora, racconta un amico di lei, «Cressida si è abituata all'idea e Harry non smette mai di parlare di matrimonio e figli. È probabile che il matrimonio avrà luogo l'anno prossimo».

Harry e Cressida si sono conosciuti a maggio del 2012 ad un party offerto dalla principessa Beatrice, cugina di Harry.

Table with columns: Nome prodotto, Valore titolo, Rating, and various insurance policy details from Mediolanum Vita.

Table with columns: Nome prodotto, Valore titolo, Rating, and various insurance policy details from Mediolanum Vita.

Table with columns: Nome prodotto, Valore titolo, Rating, and Double Premium policy details from Mediolanum Vita.

Advertisement for 'il Giornale' featuring text: 'Per la pubblicità su: il Giornale PUBBLICITÀ NAZIONALE: Legale, Aste ed Appalti, Bandi di Concorso, Finanziaria, Annunci Economici, Necrologie, Ricerche e Offerte di Personale, Piccola Pubblicità, Servizi Speciali'.